Anno XXXII — Mercoledì 5 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 237

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DAL TACCUINO DI UN SOLITARIO

Dopo una notte burrascosa con raffiche potenti di vento nordico, scrosci di fulmini da far tremare la terra, e copiosi acquazzoni, questa mane splendeva il sole in un cielo dal

dolce color d'oriental zaffiro

come lasciò detto il sommo fiorentino.

Quando si è passato un seguito di giorni afosi, caldissimi, a respirare a pieni polmoni un'aria fresca ed elastica si prova un piacevole refrigerio cui solo in campagna è dato provare, specie dove frequenti boscaglie e piante annose tramandano come un alito di salute e di benessere che si mescola al nostro.

Secondando l'indole mia solitaria presi la via fra i campi, non curando le stille che piovevano dalle alte erbe e dalle frondi.

Fui raggiunto lungo il viottolo che percorreva da Messer Giacomo, il quale si recava in una sua campagna con un carretto a due ruote, su cui eranvi due sacchi di perfosfato.

Gli chiesi cosa intendeva fare di quella materia ch'ei, come tutti i villici, dice guano.

— Eh! mi rispose, questa polveraccia qui è stata la risorsa di questo territorio.

Prima del guano, noi qui non si aveva erba medica. Scarso era il bestiame e di cattiva qualità, e non si poteva quindi concimare la terra, come lo possiamo oggi.

Col guano, continuava, noi abbiamo raddoppiato i foraggi.

— Ma dovete spendere del denaro per provvedervi il guano, gli osservai io.

— E che monta ciò, risposemi, se spendendo dieci prendo cinquanta.

La primavera scorsa mi trovava senza denari ed era urgente spargere il guano. Mandai subito mia moglie ad impegnar al Monte di Pietà il cordone d'oro, poichè sarebbe stato assai peggio far a meno di provvedersi del guano occorrente. Quando i denari fruttano bisogna spenderli, anche se siamo a corto, e, se non si hanno, conviene trovarli.

Rimasi davvero confuso da codesti saggi ragionari di quel semplice uomo dei campi che non aveva mai letto niente, non sapendolo neanche; ed aveva solo assistito ad una conferenza di un professore nel vicino paese capo comune. Non potei trattenermi dal dirgli: caro ser Giacomo, voi la sapete più lunga di quei tali che mandiamo a Roma per fare buone leggi e tutelare i nostri interessi.

— Come mai può darsi questo, mi rispose ser Giacomo, se quella è gente studiata?... Sto tutto orecchi a sentirla.

— Ecco, come stanno le cose fra quella gente laggiù che comanda e che si chiama governo e parlamento.

Voi, che non avete studiato, pure siete tanto persuaso che a far rendere la terra, bisogna spendere ossia a tempo e luogo anticipare per procurarsi quelle materie cui voi dite *guano, sale bianco* (nitrato sodico) guano di ferro (Thomas); quando non avete denari, impegnate l'oro della moglie, ch'è quanto dire fate un debito.

E da quanto vedo nella vostra campagna, non risparmiate nulla per tenerla bene, e quindi mercè questa vostra intelligente attività, arrivate a sbarcare il lunario anche negli anni non buoni ed a fare qualche risparmio nei migliori.

Mi ricordo che per vivere dovevate una volta andar a giornata, e quando il lavoro mancava...

— Ho sofferto la fame; sig. Matteo, interuppemi il bravo contadino, ma grazie al Cielo ed alle mie buone braccia, ed a parte la modestia, al mio saper fare, nè cibo nè bevanda mancano più in casa mia. Ma l'ora si fa tarda e chiacchiereremo un'altra volta. Per ora la saluto, ed a buon rivederci un altro giorno.

— Addio Giacomo, che i venti sieno propizii ai vostri campi.

Dopo questo colloquio, rimasi convinto maggiormente del detto aforistico: *quam parva sapientia regitur mundus* — imperciocchè un semplice contadino, illetterato, vissuto sempre nella solitudine del suo piccolo villaggio, ne sapeva meglio di economia di coloro che vanno per la maggiore e reggono e governano in Italia la cosa pubblica. Ciò dico a proposito di quello che tante volte si rileva nei giornali a proposito del bilancio d'agricoltura, industria e commercio, e delle nostre leggi fiscali.

V'è laggiù della gente, e pare in gran numero, che non ho mai compreso quello che ser Giacomo ha capito da molto tempo.

Se havvi bilancio in cui si debbono fare delle riduzioni, è sempre quello d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ho letto ieri, in un giornale autorevole, che S. E. Baccelli, anzichè l'Istruzione Pubblica, avrebbe preferito l'Agricoltura, ma voleva un aumento di 10 milioni.

Ben'inteso, non essendo possibile racimolare 10 milioni sugli altri bilanci, o meglio non volendo fare la minima detrazione alle spese improduttive a profitto delle produttive, l'on. Baccelli ha dovuto rinunziare all'Agricoltura.

Senza fare nessun torto all'on. Fortis, per me, all'Agricoltura sarebbe stato meglio il Baccelli, il quale ha dimostrato più volte di comprendere perfettamente quello che mai compresero tanti altri, vale a dire l'importanza somma della agricoltura in Italia e quanto ci sia da fare onde quest'industria si svolga in ogni canto del nostro paese.

Il Baccelli, romano di nascita, studiosissimo dei classici latini, ammiratore entusiasta dell'antica grandezza romana sembra gli sia rimasto molto del gentil sangue latino nelle vene: e dallo studio profondo ed accurato di alcuni sommi scrittori latini può aver appreso ad amare l'agricoltura. Egli di mente acuta, intuisce, senza essere forse agronomo, di quali e quanti vantaggi sarebbe per l'Italia un'agricoltura in progresso sorretta moralmente e materialmente dal Governo e dal Parlamento.

Abbandonata all'empirismo l'agricoltura soccomberà, la scienza la può salvare.

L'ho detto altre volte, le noste terre sonosi troppo impoverite da tanti secoli di coltura rapace. E' necessario cambiare metodi di coltura, e l'istruzione deve essere generale.

Che il fulgido sole della scienza agraria illumini un pochino tanti avvocati, tanti professori di storia, di lettere, di diritto e tanti burocratici che hanno per vanto di non intendersi di campagna, come fosse ciò un merito ed una degradazione l'occuparsene, ed illumini in principal modo tanti e tanti possidenti che nulla sanno di una cosa che tocca loro così da vicino.

Il solitario

La Svezia teme il.... disarmo russo

Come è noto, fra tutti gli Stati europei, la Svezia specialmente si mostrò assai poco favorevole alle proposte di disarmo dello tsar; non è molto il giornale ufficioso *Nija Daglit Allehanda*, toccando appunto della questione del disarmo, osservava che in Svezia devesi dubitare della sincerità riguardo alla proposta russa, perchè la riorganizzazione dell'armata finlandese deliberata dal Governo russo mostra di avere esclusivamente lo scopo di concentrare ai confini svedesi una grande armata, ciò che involverebbe un grande pericolo per la Scandinavia. La Svezia quindi non potrebbe partecipare alla conferenza per il disarmo che alle condizioni che la Russia rinunci al progettato aumento delle sue truppe al confine svedese, e inoltre che rispetti i diritti costituzionali della Finlandia.

Fino ad ora infatti da parte del Governo di Stoccolma non pervenne la risposta ufficiale alla Nota Russa, concernente il disarmo.

La stampa russa comincia ad occuparsi della questione, e non nasconde il suo malumore verso la Svezia.

Le *Moskowskija Wjedomosti* ammoniscono la Svezia di non prendere le parti dei separatisti finlandesi, poiché potrebbe soltanto procacciare a sè gravi danni.

Il tenore degli accordi internazionali contro gli anarchici

Si ha da Roma 2.

L'accordo internazionale contro gli anarchici non sarà consacrato in atti diplomatici; però esso risulterà da alcuni criteri simultanei che si adotteranno da tutte le nazioni contro gli elementi rivoluzionari.

Si è stabilito di comune accordo che non si usi alcun rigore speciale verso i socialisti teorici, come quelli di Germania, finchè la loro propaganda non urti qualche disposizione delle rispettive leggi interne. Invece gli ascritti ai partiti che predicano la propaganda di fatto, gli anarchici i nichilisti, i dinamitardi, ecc., saranno espulsi da tutti i luoghi dove si trovano, quando siano segnalati come pericolosi, e consegnati ai Governi dei paesi d'origine.

Si è rinunciato a chiedere alla Svizzera speciali misure di sicurezza, avendo il Governo elvetico spontaneamente prescritto al procuratore generale della Confederazione le più severe misure contro quelli che minacciassero di turbare la quiete degli Stati civili. I Governi dei singoli Cantoni sono stati avvertiti che la tolleranza o l'incoraggiamento a manifestazioni o complotti rivoluzionari che mettano in pericolo le relazioni della Svizzera coi suoi vicini, potrebbero dar luogo a rigorose esecuzioni federali.

Quanto agli anarchici rifugiati in Inghilterra, da lungo tempo tengono un contegno irreprensibile. Lo stesso dicasi degli Stati Uniti.

L'accordo contro gli anarchici non avrà data determinata di cessazione, nè sarà reso pubblico, essendo considerato come un atto non diplomatico, ma di semplice sicurezza.

Contro i patrioti polacchi

Durante la notte di giovedì scorso dagli agenti della polizia venne fatta a Varsavia una perquisizione nell'abitazione d'un socialista.

La perquisizione durò parecchie ore. Cominciava già ad albeggiare ed ancora gli agenti della polizia erano occupati nella ricerca di importanti documenti. Apprendesi infatti che in questa perquisizione furono confiscati dalla Polizia russa parecchi opuscoli pubblicati dal Comitato centrale di Londra dei socialisti polacchi, inoltre dei documenti segreti del Governo russo riguardo alla Polonia, un memoriale segreto del governatore generale Jmeritinsky sulle condizioni interne della Polonia diretto allo tsar e nel quale si troverebbero pure delle annotazioni fatte dall'imperatore stesso. In seguito a questa perquisizione vennero fatti parecchi arresti.

Il risultato di questa perquisizione conferma che la Polizia russa, sotto il pretesto di reprimere l'anarchismo procede ad una persecuzione contro i patrioti polacchi.

La lapide ad Arnaldo Fusinato

Domenica, 9 corr., avrà luogo al Pian della Fugazza (Schio) l'inaugurazione della lapide ad Arnaldo Fusinato ed ai volontari del XXV aprile 1848 in difesa di quel valico alpino.

Legno metallizzato

Recentemente vennero proposti diversi metodi di metallizzazione del legno. L'ultimo trovato consisterebbe nell'immersione del legno per tre o quattro giorni in una liscia caustico-alcalina, passandolo poi immediatamente in un altro bagno di idrosolfito di calcio, al quale si aggiunge, dopo 24 ore, una soluzione concentrata di solfuro nella potassa caustica. Il bagno deve avere una temperatura da 50° a 55° ed il legno vi deve rimanere immerso 48 ore. In fine si immerge ancora il legno per 30 o 40 ore in una soluzione assai calda di acetato di piombo.

Si afferma che con questo processo e dopo essere stato convenientemente essicato a una temperatura moderata, sotto la mano di un lucidatore di legni duri, acquista un bellissimo lustro metallico.

La lucidezza è ancora aumentata strofinando il legno con un pezzo di piombo, stagno o zinco e pulendolo, in seguito, con un brunitoio di vetro o di porcellana.

La riconvocazione del Parlamento

La riconvocazione del Parlamento è fissata pel 14 novembre ed è imminente la pubblicazione del decreto. La *Tribuna* crede che il Ministero presenterà oltre le modificazioni alla legge elettorale, la riforma della legge della stampa.

LA QUESTIONE DREYFUS

L'energia di Brisson

Parigi, 4. — Il ministro presidente Brisson ha redarguito il prefetto della polizia per il contegno ostile ai dreyfusiani osservato negli ultimi giorni dagli agenti di p. s.

Il ministro della giustizia Sarrien parte domani in permesso per 8 giorni. Durante questo tempo Brisson o disporrà il rimpatrio di Dreyfus, o chiederà alla Corte di cassazione l'annullamento della sentenza; poi ordinerà la procedura contro Du Paty de Clam.

Il consiglio di gabinetto che si terrà oggi sotto la presidenza di Faure, probabilmente riuscirà piuttosto burrascoso.

In città circolano voci di prossima crisi.

La nuova accusa contro Picquart

Parigi, 4. — La «Libre Parole» afferma che Picquart verrà accusato di alto tradimento e di cospirazione contro la sicurezza dello Stato. Si sarebbero rinvenuti dei documenti comprovanti la colpa di Picquart. La «Libre Parole» contesta in precedenza l'insinuazione che quei documenti sieno stati falsificati da Henry.

Le falsificazioni di Esterhazy

Parigi 4. — La «Lanterne» dice: Il ministro Sarrien accenna ad un secondo fatto, nuovo, riscontrato nella lettera di Esterhazy a Du Paty de Clam: in questa lettera Esterhazy dice: «Se lei non è sicuro dei grafologi, io dirò che si è imitata la mia scrittura.»

Il «Gaulois» afferma che tra Sarrien ed il governatore generale Monaud regna perfetto accordo.

Hohenlohe e l'affare Dreyfus

Berlino 4. Un giornale di Parigi oggi o domani pubblicherà una lettera di Bioernson, nella quale questi espone la dichiarazione fatta qualche mese fa dal cancelliere principe Hohenlohe al pittore Lenbach.

Hohenlohe avrebbe detto: «Dreyfus è innocente; questo lo sappiamo di certo!» Il cancelliere avrebbe fatto anche il nome del colpevole, ma Bioernson tace questo nome. Il governo francese sa benissimo come si pensi in Germania dell'affare Dreyfus.

Le accuse contro Picquart cadrebbero

Si conferma che l'accusa per falso promossa contro il colonnello Picquart verrebbe abbandonata essendo essa priva di fondamento. Il colonnello viene tuttora mantenuto in carcere perchè si sarebbero scoperti altri titoli a suo carico. Questi titoli perderebbero però tutta la loro importanza essendo stato appurato in modo certo che il *dossier*, che lo accusa, fu compilato dallo stesso colonnello Henry, il falsario suicida di Monte Valeriano.

---

139 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Messere, io giurerei nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo...

Rimase con la mano sulla spalla destra, finendo il segno di croce, con gli occhi fissi sul giovine, col cuore che gli pulsava fortemente.

— Terminate — disse l'altro con aria tranquilla rimanendo immobile a due passi di distanza dal monaco.

— Per chi dunque mi avete voi preso? A chi dite voi ch'io rassomiglio?

Il frate si senti tranquillizzato; non era il diavolo quello che restava là immobile a guardarlo dopo lo scongiuro. Respirò a pieni polmoni e rispose con aria disinvolta, persuaso ormai d'aver preso un equivoco.

— Scusate, messer, ma il volto vostro, la vostra figura, per anco la voce mi hanno rammentato messer Iacopo signore di Grorumbergo, uno dei migliori amici di questa nostra abazia. Egli è misteriosamente sparito verso la fine della primavera decorsa; sparito di notte senza lasciar la menoma traccia del suo passaggio. Poco fa ho creduto foste voi e me n'era tanto rallegrato, ma poi i vostri modi mi avevano fatto dubitare.... non so dirvi insomma, messere, la strana impressione ch'io m'ebbi dalla vostra presenza.

— Strana davvero! — disse il giovine con un sorriso appena impercettibile e e con voce bassa quasi parlando a se stesso.

Poi col suono solito chiese: — Quando, diceste, sparì questo vostro conte?

— Nella notte successiva in cui Cividale fu resa al Patriarca.

— Ah! E' facile capire allora. Egli era un ribelle e con la fuga ha voluto salvarsi dalla meritata condanna a morte.

— Voi siete bene in errore, messere; che dite mai? Un ribelle il conte di Grorumbergo?! Convengo che voi venite da molto lontano per non aver così, come pare, la menoma notizia delle rare virtù, dell'infinito amore sempre provato per la Patria, da questo ottimo gentiluomo. Nessuno ve ne diede contezza durante la via? Quale fu dunque il vostro cammino?

— Io vengo da Trieste. — Badate a me, ora. Quest'incidente della strana rassomiglianza con un gentiluomo sparito mi avea fatto per un istante uscir di mente il perchè di questa mia venuta tra voi. E non fu breve il viaggio, ve lo accerto, fratel mio, nè molto agevole. Il reverito Wolrico, vescovo di Trieste, mi ha inviato qual messaggero all'abate Gaudenzio; e non è di poca importanza la missione affidatami. Ve ne prego, vogliate avvisare l'abate.

— Vado tosto, messer, come voi volete. E debbo dirgli...?

— Che il messaggiero di Wolrico (1) di Trieste vorrebbe tosto parlargli senza procrastinare.

— E se mi chiede il vostro nome, messere?

Il frate, per dire il vero, era ancor sotto l'impressione dianzi subita e forse voleva saper il nome del visitatore per togliersi di dosso l'ultimo resto di paura.

Il cavaliero si strinse nelle spalle con un fino sorriso d'ironia.

— Eh che mi dite? I messi non hanno nome; basta a far loro aprir le porte quello di colui che li invia.

Il frate rimase, per vero dire, ben poco soddisfatto; ma siccome la risposta non ammetteva replica, s'allontanò per attendere l'abate sulla porta della cappella e fargli subito la commissione avuta dall'incognito giovine. Dopo una diecina di minuti tornò per annunziargli che l'abate l'attendeva; l'altro nel frattempo, aveva condotto, sino nel piccolo cortile dell'abazia, la propria cavalcatura.

Era un bell'animale di razza friulana, dal pelo molto scuro, con ricche bardature; alla sella pendeva una valigia di piccole dimensioni di color nero, legata saldamente da una cordicella.

— Che significa ciò? — chiese il frate meravigliato.

— Fratel mio — rispose il cavaliero con aria cortese — vi pregherei ad aver cura di questo animale....

— Andate pure, messere; io resterò qui a custodirlo sino al vostro ritorno.

Il giovine scosse il capo in atto di diniego.

— Non è ciò che volevo dire. Può essere, anzi è certo, ch'io non esca oggi da qui e non vorrete tenere il cavallo rimanendone a guardia per troppo lungo tempo. Dategli un posto tra le vostre giumente. Da parte dell'abate, credo, potrete sapere che farne di codesto fardello, ch'ora vi prego lasciare unito alla sella.

L'abate Gaudenzio era in mezzo alla stanza su cui s'andavano stendendo grigie le ombre della notte; ritto in piedi, le mani incrociate sul petto, volto verso la porta attendendo. Certo il padre guardiano avea detto delle sue impressioni all'abate perchè questi mostrava in tutto il volto una viva curiosità e appena il cavaliero apparve, lo guardò fisso negli occhi, con uno sguardo profondo e scrutatore, sì che il giovine abbassò i suoi arrossendo, si sentì turbato e rimase sulla soglia irresoluto se inoltrarsi o retrocedere.

(Continua)

(1) Volrico de Portis prese possesso del Vescovado di Trieste l'anno 1234, e morì nel 1280 (Nicoletti Pat. Pertoldo p. 45 e 51).

Il processo Dreyfus sarebbe annullato

Si afferma che la relazione del procuratore generale Manau conchiude contro la revisione, mancando il nesso tra il processo del 1894 e il falso di Henry del 1896; però l'esame del processo rivela la violazione della legge nella forma e nella sostanza e persuade mancare qualsiasi prova di colpabilità contro Dreyfus.

Se la deliberazione della Corte sarà conforme alle conclusioni del Proc. gen., porterà non alla revisione, ma allo annullamento del processo; nel qual caso questo ritornerà davanti ai giudici militari.

Dimostrazione antidreyfusista a Lione

A Lione, una masnada di abbriachi, capitanata da due preti, fece per tre giorni, dimostrazioni contro la revisione.

Il panamino di Livorno

I particolari sull'arresto di Costella

L'altro ieri l'ex sindaco di Livorno, comm. Costella, fu arrestato a Pisa, alla *pensione inglese* della ved. Ferrari.

Il commendatore fu arrestato dall'ispettore Romati, dal delegato Righetto e da due agenti, i quali sorpresero il Costella mentre mangiava tranquillamente. Quando l'ispettore gli si presentò col mandato di cattura, il Costella chiese che lo lasciassero bere; ma gli agenti glielo impedirono temendo che volesse avvelenarsi.

Un telegramma privato in cifre giunto a conoscenza di alcuni, fece accorrere, dopo mezzanotte, alla stazione di Livorno qualche persona. Rimasero delusi tutti; la carrozza coll'arrestato essendo passata per altra porta. Costella arrivò a Livorno alle ore 23 1|2. Venne tradotto ai *Domenicani*; egli era accasciato.

Livorno, 4. — E' giunto il rappresentante della ditta Casareto; egli ha mostrato all'autorità la ricevuta delle 30.000 lire firmata dal tesoriere.

Costella era alla *Pensione inglese* di Pisa fino dal giorno 27 settembre ore 10 ant.

Grandioso sciopero a Parigi

A Parigi cominciò ieri un grandioso sciopero.

Circa 150,000 operai abbandonarono il lavoro, in seguito alle decisioni delle cooperative dell'arte muraria che decretarono lo sciopero generale.

I particolari sull'assassinio in ferrovia

Si ha da Aquila 3.

La notizia del rinvenimento di un cadavere di persona civile nel treno 237 si sparse rapida per la città destando penosa impressione.

Il treno 237 è un accelerato con le tre classi; parte alle 0.50 da Terni (dove aspetta il diretto N. 80, in partenza da Roma alle 22,30); da Terni il 237 presegue per Marmore, Rieti (ove arriva alle 2 ant.), Cittaducale, Antrodoco, giunge in Aquila alle 4,48 e ne parte dopo dieci minuti per Sulmona, ove giunge alle 6.48. Il tragitto da Terni a Rieti è di un'ora e pochi minuti; un'altra ora circa impiega da Terni ad Antrodoco, dove arriva alle 3 e s' ferma appena un minuto per lasciar discendere e salire gli scarsi passeggeri se ve n'ha per quella storica, ma poco popolosa località.

Giunto il treno in Antrodoco la notte scorsa il personale, non si sa ancora bene come, si recò ad aprire lo sportello di un vettura di seconda classe ove viaggiava un giovane signore solo. Inorridito, il conduttore retrocedette e chiamò il capotreno e i compagni. Accorsero tosto altri viaggiatori.

Sul piano dello scompartimento appoggiato al sedile anteriore giaceva il viaggiatore col capo e il volto insanguinato, gli abiti scomposti, la catena dell'orologio strappata. In fondo al vagone era un pugnale ancora insanguinato.

Subito sono saliti sullo scompartimento un medico e un impiegato delle ferrovie, che constatarono la morte del giovane. All'aspetto dimostrava trenta anni circa, era di apparenza civile. Infatti si credette da principio che fosse un commerciante di uve, diretto ad Aquila per fare acquisti.

Da carte trovate nel portafogli, vuotato del denaro, si arguì che si chiamasse Augusto Bianchi. E tale era il nome dell'assassinato; ma non era un mercante bensì l'ingegnere elettricista Augusto Bianchi impiegato nella Società elettrica Taddei di Roma. Egli era qui sconosciuto e veniva appunto in Aquila per stipulare un contratto nell'interesse dell'officina Taddei.

Evidentemente l'assassinio era avvenuto a scopo di depredazione, poichè l'assassino oltre all'avere strappata la catena d'oro al Bianchi, gli avava frugato nelle tasche traendone il portafogli, che lasciò vuoto con le tracce di manomissione.

Se l'ingegnere si è difeso, la lotta deve essere stata terribile: ma brevissima, egli fu soprafatto dal suo uccisore che lo crivellò di ferite sul corpo e sul volto con selvaggia brutalità. Forse la prima ferita fu inferta al Bianchi mentre era nel sonno. Le pugnalate più gravi sono una alla testa, una al petto penetrante in cavità, un'altra al fianco.

Il personale viaggiante non si è accorto di nulla. Soltanto il controllore Marcelloni assicura che l'assassinio deve essere avvenuto dopo Terni.

Le autorità indagano.

Cronaca Provinciale

DA FAGAGNA
Sponsali

Ci scrivono in data odierna:

Il sig. Pasquale Barelli, geometra, e la signorina Maria D'Orlando oggi si uniscono in matrimonio.

Alle distinte famiglie le mie congratulazioni ed auguri sinceri.

Sandri

—

La Redazione del *Giornale di Udine* manda pure sinceri auguri agli sposi e congratulazioni alle famiglie.

DA FANNA
Progetti.... sfumati

Ci scrivono in data 4:

Il mese or decorso una comitiva di buontemponi di qui aveva progettata una gita al ridente San Daniele, ma alla vigilia tutto andò a monte.

Pochi giorni fa la stessa comitiva concertò un festino, che prometteva di riuscire splendido, ed aveva acquistato un vitello per offrirlo in olocausto a Tersicore, perchè fosse loro propizia, ma neppur questo potè effettuarsi.

Che ci abbia messo lo zampino la jettatura ?

DA ARTEGNA
Particolari intorno alla gravissima disgrazia di domenica.

Ci scrivono in data 4:

Il primo corr., in occasione della sagra della Madonna si sparavano dei mortaletti.

L'incaricato degli spari, certo Pietro Londero, si allontanò dal piazzale, e dopo aver acceso il fuoco per arroventare il ferro che doveva servire per accendere la miccia, lasciando abbandonati i mortaletti fra i quali eravi uno carico fin dall'anno scorso.

Alcuni ragazzetti si misero a giocare col fuoco ed uno di questi, certo Pietro Martina, d'anni 7, accese un tizzone, diede fuoco al mortajo rimanendo colla testa sopra di esso.

Dopo circa un minuto il mortajo sparò colpendo sulla faccia il Martina che riportava parecchie ferite, fra cui una pericolosa alla vita.

Si recarono sopra luogo il Pretore di Tarcento, in assenza di quello di Gemona, ed il Cancelliere di Gemona.

Oggi il fanciullo vive ancora, ma si dispera della sua vita.

aci

DA GEMONA
Circolo S. Giuseppe
Approvazione di delibera consigliare

Ci scrivono in data 4:

Domenica mattina un codone, che pur non riconoscendo il governo italiano, vive alle sue spalle, sparse in paese la notizia che il « Circolo di S. Giuseppe » era risorto.

Questa nuova accolta con gioia dai neri, aveva impensieriti i liberali che dicevano che il governo, prima togliendo e poi ridando, mancava di energia.

Ma verso le 10 si venne a conoscere la verità; non si trattava altro che il Prefetto aveva accordato di restituire gli oggetti sequestrati, colla proibizione però di *ricostituire il Circolo, sotto qualsiasi nome.*

Così le code, i codoni, ed i codini, restarono con tanto di naso.

Produsse pessima impressione la notizia che il Prefetto aveva approvata la delibera consigliare che chiamava *Umberto I* anzichè *XX settembre* la piazza Nuova.

Nella partecipazione che il Sindaco mandò al signor Giuseppe De Carli si legge che la Prefettura approvò la deliberazione Consigliare perchè « l'ordine del giorno era concepito in modo generico e quindi non si può concludere che in esso fosse compresa anche la proposta di intitolare del *XX settembre* una delle piazze di Gemona ».

A questo proposito bisogna far osservare all'illustrissimo signor Prefetto che *il ricorso venne fatto per vizio di forma, perchè la nostra istanza, che fu presentata per la prima,* **doveva** *avere la precedenza sulle altre istanze.*

Conchiude poi il Prefetto dicendo che « nella delibera non vi furono sorprese ». Cosa vogliano dire queste parole, io non lo so.

Dopo questa storia molti vogliono ricorrere al Ministero non trovando giusta tale approvazione, altri più spiritosi, vogliono fare un' istanza al Consiglio perchè la piazzetta del Duomo si chiami Leone XIII o Pio IX poichè a loro pare che il Clericalismo, che di tutti i partiti è il peggiore, anzichè combattuto sia protetto.

Aristodemo

DA LATISANA
Furto

Ignoti ad ora imprecisata di giorno s'introdussero nella casa aperta di abitazione di Giovanni Fabbroni e rubarono da un cassetto lire 30 in tre biglietti da lire 10 ed un ciondolo e fermaglio d'oro del valore di lire 16.

DALLA CARNIA
Gli italiani perseguitati in Austria

Scrivono da Paluzza in data 3:

Due operai della nostra regione giunti jeri sera dalla vicina Carintia, insieme ad altri 50 loro colleghi, raccontano quanto segue:

Noi, prima dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta ci trovavamo a lavorare in Moravia: tra carnici e friulani, in tutti, saremmo stati un centinaio.

Un bel giorno, mentre pacifici eravamo al lavoro, un po' fuori della città, fummo improvvisamente assaliti da una turba di villerecci, dagli atti minacciosi, che, gridando: morte agli italiani, s'avviava alla nostra volta. Il capo mastro, inconscio di tutto, non sapendo a che attribuire tale improvvisa sommossa, pensò bene d'informarsene, discendendo dalla armatura.

Fu allora che la turba, sempre col grido: Morte agli italiani! gli si scagliò ferocemente addosso, ferendolo gravemente e lasciandolo al suolo tutto malconcio. Noi, esterrefatti, chi con sassi, mattoni ed altro ci ponemmo senza altro sulla difesa, pronti ad agire al primo attacco della plebaglia prepotente. Sbpraggiunsero, in quel momento, soldati a cavallo e guardie che, fatti alcuni arresti, sbandarono la folla.

Per ordine di quel Commissario il lavoro all'indomani venne fatto cessare e noi, alla spicciolata e accompagnati da poche guardie dovemmo abbandonare quel posto, dirigendoci in Carintia dove, si diceva, non erano avvenuti malanni, e dove attualmente ci trovavamo a lavorare.

Ma anche qui, partroppo, la pace era turbata. Ultimamente s'aveva l'ordine assoluto di non allontanarsi dal lavoro, nè durante il giorno, nè durante la notte; più volte, quei forsennati, tentarono d'assalire i nostri casotti con sassi e tegole, ai quali noi, però, corrispondemmo con altrettanta cortesia. Era, insomma, una vitaccia, alla quale il seguente fatto venne a porre fine.

Ieri l'altro (1 ottobre) un giovane operaio del Cadore, trovandosi fuori sull'imbrunire, venne brutalmente assalito da quattro mascalzoni armati di coltelli, e steso a terra. Passava di là in quel momento un prete che scorgendo la brutta scena, intervenne, e mediante i suoi nffi.i, il giovane potè essere liberato. In seguito a questi fatti ed altri ancora, ed essendo continuamente minacciati, il nostro padrone ci licenziò, lasciando il lavoro incompleto.

DAL CONFINE ORIENTALE
Dimostrazione di contadini a Parenzo

Si ha da Parenzo in data 3:

« Ierrera verso le 10, in piazza Marafor si radunarono circa cinquanta agricoltori parentini, i quali, ad un dato segnale si misero in marcia per la Strada grande, cantando alcune canzonette triestine. Ad un tratto però, dal gruppo partì il grido di « Viva l'Austria », seguito da quelli di « morte agli italiani » e « morte ai signori ».

Il marchese Giorgio Polesini, per vedere di che razza fossero quei « dimostranti », si recò al caffè Demarchi, ove frattanto era giunto quel gruppo, e riconobbe alcuni agricoltori, ai quali si rivolse esortandoli a rincasare. Ma i più arrabiati incitarono gli altri a rimanere, dichiarando che facevano la dimostrazione « perchè così i'veva fatto a Trieste ». Messi fuori dal caffè, i manifestanti si recarono sotto la casa del podestà, sotto la quale ripeterono le grida.

Due guardie comunali, che tentarono arrestare uno di quegli schiamazzatori, furono malmenate e percosse; sicchè il Podestà, — per timore di peggio, perchè il chiasso aveva destato tutta la popolazione e poteva succedere una pericolosa reazione, — avvertì dei fatti il capitano distrettuale dott. Lasciac, il quale a sua volta fece chiamare la gendarmeria.

I dimostranti, che s'erano alquanto ingrossati, raggiungendo il numero di circa 70, continuarono ciò malgrado le grida dimostrative; per cui la gendarmeria li caricò, dispendendoli. Furono operati subito otto arresti, e altri pare se ne opereranno oggi.

Quasi tutti i dimostranti si trovavano in uno stato di sovreccitazione, dovuta alle abbondanti libazioni.

La calma ora è ristabilita. »

Mistero

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di jeri 4:

Nella notte da domenica a lunedì che cosa avveniva nelle Vie S. Giovanni e Corta?

Non sapremmo dirlo, perchè non vogliamo riferire commenti ed induzioni forse fallaci.

Di positivo vi è soltanto che ieri mattina ed anche nelle ultime ore della notte precedente tutti i passanti erano colpiti dalla vista di qualche pozza di sangue in mezzo alla Via S. Giovanni, e da una striscia di sangue ancora, che a zig-zag si prolungava di là fino al Magazzino delle sussistenze militari.

Sulla provenienza, ripetiamo, sono molteplici le supposizioni, ma nulla è accertato.

Rissa fra italiani e sloveni a Sagrado

Lunedì, 3, alla stazione di Sagrado, fra coscritti sloveni provenienti da Gorizia ed italiani di varie località del Friuli, tutti diretti a Trieste, nacque previo scambio di grida, una terribile zuffa unita a pugni, calci ecc.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 5 Ore 8 Termometro 16.—
Minima aperta notte 11.4 Barometro 758 5
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.5 Minima 14 2
Media: 18.46 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
5 ottobre 1607

A Venezia sul ponte di Santa Fosca fra Paolo Sarpi (friulano) cade trafitto da una banda di sicarii.

A parte l'importanza storica di questo nostro comprovinciale, ne' suoi scritti vi sono pure speciali memorie riguardanti il Friuli, così ad esempio la *Breve Istruzione* nella quale l'illustre servita sostiene la giurisdizione temporale della Repubblica Veneta sui tre luoghi di Aquileia, S. Daniele e S. Vito concessi pel trattato del 18 luglio 1445 al patriarca Lodovico Scarampo-Mezzarota come unico avanzo della sovranità patriarcale.

Di quei luoghi il patriarca aveva solo il mero e misto impero, ma cinque diritti erano riservati a Venezia, dei quali riguardavano l'obbedienza degli abitatori in guerra e in pace e l'ordinamento della difesa.

Nelle opere del Sarpi (Helmstadt 1765 t. VI p. 170 185, Napoli 1790 vol. X p. 122-208) abbiamo pure, d'interesse particolare pel Friuli, la scrittura nella quale si raccolgono le dispute nella vertenza delle cause di Belgrado, Castelnuovo, Marano, Porti di Lignano, Basso e S. Andrea e della navigazione del Golfo, *nel convento di Friul* fatte da vicendevoli avvocati.

Una riforma nella amministrazione scolastica provinciale

Il ministro della pubblica istruzione ha condotto a termine i suoi studi per una sostanziale riforma nell'amministrazione scolastica provinciale.

Ecco le idee fondamentali di questa nuova riforma:

Il Prefetto, il Provveditore e il Consiglio scolastico provinciale avrebbero affidata la vigilanza sugli istituti di educazione infantile, sulle scuole elementari pubbliche e private e le Opere Pie che hanno istituti di educazione.

Dalle autorità scolastiche provinciali si prenderebbero i direttori dell'istruzione elementare di nomina governativa con attribuzioni didattiche amministrative.

L'istruzione secondaria classica, tecnica e normale sarebbe posta sotto la vigilanza di 40 ispettori generali, 10 dei quali risiederebbero a Roma. Gli altri sarebbero distribuiti in 10 regioni, tre per ufficio.

Dipenderebbero dagli ispettorati generali anche i convitti e gli educandati femminili pubblici e privati.

Le sedi degli ispettorati generali sarvbbero Torino, Milano, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo.

Tale riforma sarebbe attuata senza danno, anzi con miglioramento economico di tutti gli attuali funzionari.

Fiori d'arancio

Questa mattina si sono giurati fede eterna d'amore la graziosissima signorina *Giuseppina Bardusco* e l'egregio conte signor *Federico Manin.*

Agli sposi fortunati mandiamo gli auguri sinceri di un lieto avvenire, alle rispettive famiglie vivissime congratulazioni.

Triste realtà !

Col titolo *ruberie ferroviarie italiane* il *N. Y. Herald* (edizione di Parigi), pubblica una lettera di un cotale che si proclama *Una vittima* con molta e lunga esperienza, in cui si scrive quanto segue:

« La miglior maniera per impedire i furti degli uffiziali ferroviarii in Italia (vuol dire impiegati) è di mettere attorno ad ogni valigia o baule una forte catena con un lucchetto a lettere portanti la scritta: *« Da usarsi* **solo** *in Italia. »*

Quando arrivate a una stazione e sentite dire che il bagaglio arriverà col tren) seguente, state certi che le valigie furono aperte. Non disturbatevi a far reclami, perchè dopo varie settimane riceverete risposta che l'inchiesta non ha trovato nulla e che, siccome la roba non era assicurata, così hanno il dispiacere di non potervi compensare per le cose perdute, ma che vi sarà pagato tanto pel valore di un paio di legacci e due fazzoletti da naso.

La miglior prova del resto della fiducia che il Governo italiano ha dei suoi impiegati è questa, che ogni vagone postale è accompagnato da un carabiniere.

Agli sportelli finalmente guardate *sempre* se il prezz) domandato corrisponde a quello stampato sul biglietto.»

Fin qui la lettera.

E' veramente doloroso dover leggere simili infamie vergognose. Certo vi è dell'esagerazione, ma vi è pur troppo molto di vero e noi tutti il sappiamo, essendo notorio. Se si va all'estero poi, bisogna nascondersi il viso per la vergogna per quello che si sente dire, specialmente su questo argomento. Quale n'è la conseguenza? Che si dice spiatellatamente che gl'italiani sono ladri. Non si potrà dunque mai rimediare a questa vera infamia?

Società di Solferino e S. Martino

La Presidenza di questa Società avverte, che domenica 9 ottobre a. c. avrà luogo alle ore 10 1|2 nell'Ossario di S. Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quei campi di battaglia; ed alle ore 12 1|2 nella Torre Storica si procederà all'estrazione di 57 premi, da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli ed infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di di partecipazione ai sindaci dei comuni, ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alla funzione commemorativa del giorno si avverte, che la Direzione della Società Italiana delle strade ferrate Meridionali (esercente la Rete Adriatica) ha gentilmente disposto che anche i treni diretti 22 e 23 facciano nel suddetto giorno una fermata di un minuto alla Stazione di S. Martino della Battaglia.

Promozioni senza esame

L'on. Baccelli ha rimessa intieramente la dispensa degli esami a favore di quegli alunni delle scuole secondarie che durante il periodo delle lezioni abbiano fornito prove di buona condotta e di studi.

Gli alunni dei ginnasi e dei licei regi e dei pareggiati saranno d'ora in poi dispensati dagli esami di promozione o di licenza in quelle materie nelle quali avranno ottenuto nello scrutinio finale una classificazione di profitto non inferiore a otto decimi per l'italiano e per il latino e a sette decimi per ciascuna delle altre materie, ed una classificazione di otto decimi nella condotta.

Il candidato agli esami di licenza nel ginnasio e nel liceo che sia caduto in una sola materia, nella quale però non abbia da fare le prove prescritte od abbia ottenuto non meno di sette decimi nell'italiano, nel latino e nel complesso delle altre materie nelle quali ottenne la approvazione, potrà esserne licenziato, se la Commissione esaminatrice, a maggioranza non minore di due terzi dei voti, lo giudicherà di ciò meritevole. Questa disposizione però non si applica a coloro che in anni successivi a quello in cui fecero per la prima l'esame di licenza, si presentano a ripetere le sole prove non superate.

La salma di Girolamo Nodari
trasportata
nel tumulo dei benemeriti

Ieri alle ore 17, nel Cimitero di San Vito, alla presenza dei sigg. fratelli Lodovico e Silvio Nodari e del sig. Plebani, che rappresentava l'ufficiale sanitario, la salma del cap. Girolamo Nodari difensore di Osoppo, morto in Udine il 29 gennaio 1891, venne levata dal tumulo della famiglia Olivo, ove era stata deposta, e trasportata nel tumulo dei benemeriti della Patria, accanto alle spoglie mortali della moglie, signora Nodari-Trombetti, testè decessa.

In questa circostanza, con l'assenso del rappresentante l'ufficiale sanitario, fu aperto il sarcofago contenente la salma della signora Nodari, che fu trovata benissimo conservata.

L'imperatore Guglielmo

che il *Friuli* e la *Patria del Friuli*, giorni sono, con tutta sicurezza annunciavano sarebbe passato per Udine per recarsi al convegno con Re Umberto a Venezia il 13 corrente, stando a un telegramma da Roma alla *Gazzetta di Venezia* di oggi, giungerà per la via di Ala.

Concorso a 150 posti di volontario delle imposte dirette

A tutto venti ottobre 1898 è aperto il concorso per esami a N. 150 posti di volontario delle imposte dirette. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 novembre 1898.

Vi possono concorrere i cittadini italiani, dai 18 ai 26 anni di età, provvisti di licenza dal Liceo o dall'Istituto tecnico.

La musica del 17° fanteria

jeri sera per la prima volta suonò in piazza V. E. Essa è molta numerosa; suona con esattezza, e sentimento, ed è intuonatissima.

La fusione di tutti gli strumenti è ammirabile.

Sulla nomina del Ragioniere capo del nostro Comune

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

Il rag. Paolo Charpin computista municipale fu ieri nominato ragioniere capo al municipio di Udine.

Dolenti che il comune vada a perdere in lui un intelligente attivo e serio impiegato facciamo le nostre congratulazioni vivissime per la nomina meritata.

L'amico Charpin è della scuola del cav. Bono; pure a lui quindi i nostri mirallegro.

Contro i parroci sovversivi

Telegrafano alla *Provincia di Brescia*:

Il Guardasigilli on. Finocchiaro Aprile, aderendo a speciali sollecitazioni rivoltegli dall'on Pelloux, presenterà alla Camera un progetto per il ritiro del *placet* ai parroci, i quali, abusando indegnamente del loro ministero, facciano propaganda contro le istituzioni. *(Benissimo).*

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 39. **Grani.** Martedì e gioved mercati fiacchi per il tempo piovoso. Tutta la merce portata sulla piazza venne esitata.

Sabato mercato discreto. Vennero venduti quint. 700 di granoturco e 102 di frumento.

Moltissime domande.

Rialzarono: il frumento cent. 11, la segala cent. 38.

Ribassò il granoturco cent. 30.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 18 a 18.60, granoturco da lire 10.75 a 11.75, segala a lire 13.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 12.50.

Sabato. Frumento da lire 18 a 18.80, granoturco da lire 10.45 a 12.50.

Foraggi e combustibili.

Mercati deboli stante la pioggia.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Non ebbe luogo causa il cattivo tempo.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 64
» di vacca	»	»	» 54
» di vitello	a peso morto	»	» 85
» di porco	» vivo	»	» —

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8.30 la compagnia Reccardini darà una delle più ridicole commedie del repertorio marionettistico, col titolo « Una nuova società di disperati » ovvero « Arlecchino finto orso per la fame » con il grandioso ballo « Le nozze di Kam-Saleh in Sciang-hai ».

COMUNICATO (*)

Il sottoscritto Marin Gio. Batta fu Pietro di Vito d'Asio rende di pubblica ragione i seguenti documenti, riferentisi alla sentenza incidentale 25 luglio 1897 del tribunale di Pordenone nella causa civile per fondi in contesto contro la sorella Marin Lucia vedova Indri Luigi.

Forgaria, 18 settembre 1898.

Dichiarazione

I signori De Monte Pietro fu Giacomo di S. Rocco di Forgaria, Barazzutti Pietro fu Domenico fabbro-ferraio di Forgaria e Vecile Giovanni fu Gio. Batta detto Frich di Forgaria, attestano che Marin Gio. Battista fu Pietro detto Colavin di Vito d'Asio fu con loro a lavorare di tagliapietra negli anni 1871-1872 (milleottocentosettantuno e settantadue) sul ponte di Kust (Ungheria); che percepiva giornalmente fiorini 3 (tre) che era assiduo al lavoro ed economico, tanto d'avere certamente fatti risparmi.

Questo per la verità ed a richiesta del suddetto Marin che ebbe ad interpellarci in proposito.

De Monte Pietro
Barazzutti Pietro
Vecile Giovanni

Registrato a Spilimbergo li 20 settembre 1898 N. 1491, Vol. 27 Atti Privati. Esatte lire 1 e cent. 20.

Il Ricevitore

Estratto del verbale 5 settembre 1898 a ore 10 ant. in località di Vito d'Asio per sopraluogo.

Omissis

Fatto entrare il teste Gerometta Gio. Batta, lo stesso stando in piedi a capo scoperto « giura di dire tutta la verità e null'altro che la verità ». Sulle generali dice chiamarsi Gerometta Gio. Batta di Domenico d'anni 41 di Vito d'Asio maestro comunale indifferente; solo avverte che il marito dell'attrice era cugino. Sul I. R.e: «So che all'età di 12 o 13 anni Marin Gio. Batta fu dal padre affidato ad un capomastro non so se di Maiano o di altro paese perchè lo portasse all'estero in Ungheria a lavorare. Non so se rimase uno o due anni col detto capomastro, ma mi pare che rimase un anno piuttosto che due. Il certo si è che tornò a casa ammalato credo di febbri malariche onde rimase per più di un anno malaticcio e il padre dovette pagare credo un centinaio di lire a quel capomastro per stornare il contratto; quest'ultima circostanza la so solo per averla sentita dire. Nessun guadagno potè portarsi a casa il Marin in quella occasione perchè gli apprendisti non hanno dagli imprenditori alcun compenso. Dopo di allora sono certo che il Marin non andò più all'estero, dedicandosi esclusivamente a lavorare i fondi del padre. So che frequentò i paesi vicini per vendere le castagne e gli altri frutti dei fondi paterni scambiandole con grano per l'uso di famiglia e forse anche vendendole a denaro. Non mi consta ma non posso escludere che uguale commercio avesse fatto su frutta prese da terze persone. — Sul II. R.e: «Mi riporto a quanto ho già detto. — Sul II. R.e: «Non conosco fatti specifici per poter dire se era il padre oppure il figlio che dirigeva e somministrava la piccola azienda campestre, che provvedeva ai bisogni della famiglia ecc., i fondi venivano lavorati di conserva da ambidue. — Sul IV. R.e: «So che Pietro Marin aveva un debito a Castelnuovo ma credo era debito vecchio di famiglia, credo pure che avesse qualche altro debituccio. Questi passivi devono essere stati estinti col ricavato della vendita di due case con orto che il Marin aveva a Vito d'Asio e di un bosco che aveva in queste vicinanze. Io credo che le rendite dei prodotti dei suoi fondi bastassero al Pietro Marin per mantenere la famiglia e ciò tenuto conto delle stagioni in passato sempre favorevoli e del fatto che si son sempre viste famiglie che a pari condizioni di numero di quella del Marin vivevano con beni di minore entità di quelli del Marin. — Sul V. R.e: «Nel 1886, od 87 ebbi occasione di sentire da Marin Pietro la ragione per cui aveva venduto al figlio Gio. Batta i beni che ancor gli restavano; il discorso avvenne nel cortile del maglio che io tengo in Anduins, là il Marin disse che era andato in disgusto colla figlia Lucia perchè essa lavorando di sarta non aveva mai voluto saperne di mettere in famiglia i guadagni che faceva perchè cioè viveva in famiglia lavorando per conto proprio invece che lavorare in campagna come il padre avrebbe desiderato. — Che in conseguenza di tale disgusto e d'altra parte spinto dalle sollecitazioni del figlio e da timore che costui gli voltasse le spalle si era indotto a vendergli i beni in questione. — Sul VI R.e: «Io mi occupo anche di perizie e di contratti e a base di questa pratica posso dire che questi fondi da me ben conosciuti fin da quell'epoca avevano nel 1886 il valore da 10 a 12 mila lire perchè allora i lavori all'estero fruttavano molto e vi era grande ricerca di terreni. Adesso questi fondi benchè migliorati hanno un eguale e forse maggiore valore. — Sul VII. R.e: «La voce pubblica a Vito d'Asio e anche a Forgaria si pronuncia a quanto io so unanime che il contratto 4 giugno 1876 sia stato fatto per togliere alla Lucia Marin quanto più gli spettava sulla eredità paterna. Da venti anni sono maestro Comunale di Vito d'Asio e sono stato sempre con buone relazioni colle famiglie Marin.

Letto confermato e sottoscritto — f. G. Batta Gerometta. Pagate L. 2.

D'accordo delle parti che si dichiarano notificate anche del giorno stabilito per il principio delle prove peritali il Pretore stabilisce il giorno 3 ottobre p. v. ore 10 ant. per la prosecuzione della prova prorogando di conformità il termine pure d'accordo delle parti.

f. Concari, f. Marini, f. Gio. Batta Scotton, f. Dotti.

E' copia conforme.

Spilimbergo 30 settembre 1898.

Dotti, Cancelliere

(*) Per questi articoli la redazione non si assume che la responsabilità voluta dalla legge.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Assoluzione

Gio. Batta Vanone di Premariacco, imputato di lesione, in onta che il P. M. lo ritenesse colpevole, sentita la difesa sostenuta dall'avv. Pollis di Cividale, il Tribunale accolse le conclusioni della medesima e mandò assolto il Vanone per non provata reità.

Al Tribunale di Trieste
Un comprovinciale
Condannato per offesa alla Maestà Sovrana

Lunedì mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Pietro Pedimini, di 46 anni, muratore, da Preone, nella provincia di Udine, accusato del crimine di offesa alla maestà sovrana ex § 63 c. p. Presiedeva il cons. Deiak e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di Stato signor Minio.

Il Pedimini era imputato di avere la sera dell'11 settembre, in un locale del «Grand hôtel» in Abbazia, parlando dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta e commentando la gravità del momento presente, espresso il giudizio che forse la morte della defunta era stato un bene per lei e di avere inoltre parlato dell'imperatore in termini poco rispettosi. Nel suo costituto egli si dichiarò innocente. Disse:

— Io non ricordo di avere pronunciato le parole che mi si addebitano. Quella sera mi trovava, in un locale del « Grand hôtel » con due miei conoscenti, persone del paese, certo Antonio Prissich e Romano Jarcovich. Si parlava e siccome io m'intrattengo volentieri di politica, il discorso cadde sull'assassinio dell'imperatrice Elisabetta Ne commiserai la triste fine, ma null'altro dissi. E parimenti non è vero ch'io abbia parlato dell'imperatore nel modo indicato nell'accusa. Io sono un galantuomo che, da molti anni mi trovo in Austria e l'autorità non ha mai avuto occasione di occuparsi di me. Ho sempre vissuto onestamente del mio lavoro provvedendo alla mia famiglia. Ho cinque figli, che devo mantenere.

Pres. Difatti le informazioni dell'autorità sul vostro conto sono ottime. Dicono che siete laborioso, onesto; rilevano soltanto che volentieri vi occupate di politica.

Acc. Credo che questo non sia una colpa.

Pres. Dunque voi sostenete che quanto fu denunciato dai vostri compagni di quella sera non sia vero?

Acc. Protesto con tutta energia contro l'accusa.

Pres. E per qual motivo volete che il Prissich e il Jarcovich vi abbiano falsatamente accusato?

Acc. Semplicemente perchè sono italiano.

I due testi sunnominati confermarono l'accusa e il Pedimini venne condannato a 5 mesi di carcere duro.

Come udì la sentenza, piangendo, esclamò: Poveri i miei figli!

Telegrammi

Disgrazia nella caserma dell'11 reggimento fanteria a Roma

Roma, 4. — Nella caserma dell'11° reggimento fanteria successe stamane un disgraziatissimo incidente.

Il capo armaiuolo Giuseppe Tropea stava scaricando un fucile che aveva fra mano per riparazioni, quando malauguratamente partì il colpo ferendo in modo gravissimo alla mano sinistra il sergente zappatore Martinelli, ed al basso ventre il figlio dello stesso Tropea, per nome Guglielmo, di anni 13, nativo di Spezia.

I torbidi in China

Londra, 4. — Il *Daily Chronicle* ha da Pechino:

Anche la moglie del ministro italiano venne attaccata venerdì dalla plebe.

I ministri esteri diressero alla China una nota che chiede la cessazione degli attacchi contro gli europei e la punizione dei colpevoli.

Berlino 4. — L'imperatore della China sarebbe stato esiliato in un isola solitaria.

La felice ascensione del « Vega »

Berna, 4. — Il pallone *Vega* effettuò felicemente la discesa fra Langres e Dijon, raggiungendo l'altezza di 6300 metri.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Toso Clemente: avv. G. Levi L. 1.

—

Offerte all'associazione « Scuola e Famiglia » in morte di:

Pietro Codugnello: Pietro Gori e Famiglia L. 1, cav. prof. Massimo Misani 1, Giuseppe Cotterli 0,50, Pietro Luccich 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Murero dott. Giovanni: Rizzani ing. Giov. Batt. L. 2, Angelini dott. Corradino 2.

Cudugnello Pietro: Rizzani ing. G. Batta L. 1, Zilli Giovanni 1.

Bollettino di Borsa

Udine, 5 ottobre 1898

	4 ottob.	5 ottob.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.70	99.60
» fine mese	99.90	99.80
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	330.—	329 75
» Italiane 3 %	320.—	317.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	507.—
» » » 4 1/2	514.—	517.—
» Banco Napoli 5 %	456 —	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	499.—	497 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	620.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102 .	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	954 —	951.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350	350.—
» Veneto	200	100 —
Società Tramvia di Udine	65	65.—
» ferrovie Meridionali	29 —	729.—
» » Mediterranee	526 —	526 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108 05	108 10
Germania »	133 80	133 75
Londra	27 32 —	27.31
Austria - Banconote	2 26 75	226 75
Corone in oro	1 13 —	113.—
Napoleoni	21 61	21 61
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	92.30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 5 ottobre **108 05**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
D. 11.25	14.15	» 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		Pordenone a Udine	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.15	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18 40	19.25	O. 17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19 50	O. 20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.46	1.30
da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30	M. 14.16	14 46
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
M (*) 22 05	22 33	M (*) 22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14 39	17.03
M. 18.29	20 32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti